

Si apre domani (ore 9) al cinema Goldoni di Ancona il congresso provinciale

Un dibattito per disegnare il volto futuro della città e della regione

Un bilancio di 18 mesi di intesa, collaborazione democratica, convergenza fatto con il compagno Furio Durpetti, della segreteria della Federazione - Che cosa è cambiato - Novità positive nei rapporti tra i partiti ed elementi di contraddittorietà - Il ruolo delle forze minori e l'atteggiamento della Democrazia Cristiana - Alcuni atti qualificanti - I cambiamenti nel governo di molti enti locali e comunità montane

Intesa, collaborazione democratica, convergenza: prima erano parole che facevano pensare a governi senza il PCI (a Roma e nei Comuni italiani). Oggi sono realtà ed impegno di ogni giorno per amministratori, forze politiche, ceti sociali. Eppure c'è discordia sulle necessità di fronte alla grave crisi, anche in provincia di Ancona il processo di aggregazione si fa strada a fatica, tra più di un ostacolo (alcuni frapposti, altri oggettivi). «Sì, ma il bilancio che si può fare oggi, a un anno e mezzo dalla svolta del 15 giugno, anche qui ad Ancona è sicuramente positivo», vuole precisare fin dall'inizio del nostro colloquio il compagno Furio Durpetti, della segreteria della Federazione comunista. «Ci sono contraddizioni, in taluni casi tenaci chiusure di parte, ma è un processo innestato. Nessuno immaginava di voltare pagina in un giorno. E' invece un lavoro faticoso, che tra l'altro vede soprattutto noi comunisti impegnati. Le altre forze politiche si muovono su terreni diversi, a volte neppure troppo chiari. Intanto voglio fare una premessa: nella provincia di Ancona, nessun successo sarebbe stato possibile, se comunisti e socialisti non avessero rinsaldato — dopo il 15 giugno e specie



Le donne protagoniste del rinnovamento

Il movimento femminile, preannunciato in un'occasione un po' di più, dopo la significativa partecipazione al 13 marzo, al 4° internazionale della donna. L'altro esempio concreto, la manifestazione popolare che si è svolta a piazza Roma (nella foto), un particolare, mentre sta parlando una giovane comunista, di come ci sia una straordinaria domanda di partecipazione per compiere insieme le massime scelte politiche, amministrative, economiche anche nella provincia di Ancona. Le donne sono parte fondante di questo movimento, che deve però far sentire di più il suo peso ed esercitare una incontestabile funzione di stimolo verso gli amministratori, i partiti.

Partito di lotta partito di governo

Il Congresso provinciale di Ancona, che si svolgerà a partire da domani, è l'ultimo appuntamento prima del Congresso regionale, che terremo a Pesaro, la prossima settimana.

Dopo le continue di assemblee pregressuali, dopo i congressi che hanno ospitato i nostri giornali locali (dalla Voce di Ancona al Progresso di Fabriano, al Duellante di Jesi), al incontro di Fabriano un ampio ventaglio di contributi di compagni, di sezioni, ma anche di dirigenti di altre forze politiche, di amministratori, di giovani e di donne, siamo arrivati al momento di raccogliere dalla voce dei delegati il riassunto del grande dibattito democratico che si è svolto nella provincia, sui temi dell'area economica e civile del Paese, e del ruolo dei comunisti nel progettare una strada democratica e socialista per uscire dalla crisi.

E si tratta anche di definire compiutamente, prima dell'ultimo vertice regionale, l'orientamento, la linea dei comunisti dell'Anconitano, in un momento grave della vita del Paese, ma anche di progettare le nostre iniziative. Come già i congressi di sezione, il nostro congresso provinciale non sarà quindi un momento formale, legato solo a scadenze statutarie da rispettare, ma risponde alla necessità di affrontare senza indegno, in maniera non difensiva, la complessità dei problemi che il dopo giugno ha aperto, e insieme a tutto ciò formeremo una proposta politica da portare avanti nei prossimi anni e da proporre agli elettori nostri, alle altre forze politiche democratiche e a quanti hanno a cuore il futuro democratico delle Marche.

Cercheremo di non parlare di tutto (e di niente), ma di fissare la nostra attenzione critica, alla luce dei dibattiti già svolti nelle sezioni e negli organismi di partito, sul quadro politico regionale e nazionale, sul livello di consapevolezza da parte dei militanti e dei gruppi dirigenti della necessità di affrontare senza indegno, in maniera non difensiva, la complessità dei problemi che il dopo giugno ha aperto, e insieme a tutto ciò formeremo una proposta politica da portare avanti nei prossimi anni e da proporre agli elettori nostri, alle altre forze politiche democratiche e a quanti hanno a cuore il futuro democratico delle Marche.

Cercheremo di affrontare questi temi senza provincialismi, senza rinchiuserci in tentacole di breve respiro, corporative o settoriali. Siamo certi di poter dare con il nostro congresso indicazioni che potranno essere utili per le lotte e per il lavoro politico e amministrativo dei prossimi anni. Come pure siamo convinti che le forze politiche che interverranno ai nostri lavori, continueranno a difendere e a sviluppare sempre meglio il «caso marchigiano» nel contesto italiano ed europeo, che da parte nostra continueranno ad affrontare cercando di essere unitari per due, e anche per tre, a volte, battendoci però contro ogni forma di integralismo, per costruire una nuova società bisogna essere in molti, in una autonomia convergenza di forze politiche democratiche, mentre purtroppo come ci ha ricordato di recente il compagno Amendola — a per provocare lo sfascio basta una forza sola.

In un grave momento nazionale, contrassegnato dalla necessità di isolare i provocatori, e contrassegnato anche da significative coincidenze di analisi tra il nostro Comitato centrale e la Direzione del PSI, è a nostro avviso necessario, e soprattutto possibile, che dalle Marche venga una chiara indicazione unitaria, per assicurare agli operai, ai contadini, ai ceti intermedi, ai giovani, alle donne una prospettiva di democrazia e di libertà.

Mariano Guzzini

350 delegati per 14 mila iscritti

Si apre domani, venerdì, presso il cinema «Goldoni» di Ancona il congresso della Federazione provinciale del PCI. I lavori si apriranno alle ore 9 con la relazione del segretario Mariano Guzzini, e si protrarranno fino a domenica mattina. Le conclusioni del dibattito saranno tratte dal segretario regionale Claudio Verdini, del Comitato centrale del Partito.

Oltre alle delegazioni degli altri partiti (sono state invitate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale), delle organizzazioni sindacali e di massa, saranno presenti oltre 350 delegati eletti in 150 congressi di sezione, in rappresentanza di più di 14 mila iscritti. Sono oltre 1000 i compagni invitati, appartenenti a tutte le sezioni della provincia.

Il PCI giunge al suo congresso con il 93% dei compagni già tesserati per il 1977 (13.529 su 14.340 iscritti dello scorso anno). Oltre 60 sezioni hanno raggiunto il 100% della campagna di tesseramento. Sono infine 605 i recidivi di cui 129 donne.



Partecipanti al congresso

Il contributo che viene dai giovani

La lotta insieme ai lavoratori costituisce la base per il processo di trasformazione della società - Una battaglia ideale e culturale per la nascita di nuovi valori di solidarietà



Un corteo di studenti per le vie di Ancona, in occasione dello sciopero del 18 marzo i giovani hanno arricchito con la loro partecipazione la giornata di lotta

E' con particolare attenzione che dobbiamo guardare a quei fenomeni e a quei orientamenti che all'interno del mondo giovanile vanno manifestandosi. Non sempre si tratta di una realtà oggettiva, la reazione di un giovane, non è un caso che, in una città come Ancona, il dramma della disoccupazione, della crisi, della lotta per il lavoro, si stenda su un terreno di battaglia che è anche quello della lotta politica. E' in questa lotta politica che il senso della battaglia democratica si manifesta, che si definisce, che si organizza, che si struttura, che si anima, che si vivifica, che si rinnova, che si trasforma, che si evolve, che si sviluppa, che si affina, che si perfeziona, che si eleva, che si esalta, che si glorifica, che si celebra, che si festeggia, che si celebra, che si festeggia, che si celebra, che si festeggia.

Rimane comunque il fatto che, nel momento attuale, la lotta politica dei giovani è una lotta politica che si svolge in un terreno di battaglia che è anche quello della lotta politica. E' in questa lotta politica che il senso della battaglia democratica si manifesta, che si definisce, che si organizza, che si struttura, che si anima, che si vivifica, che si rinnova, che si trasforma, che si evolve, che si sviluppa, che si affina, che si perfeziona, che si eleva, che si esalta, che si glorifica, che si celebra, che si festeggia.



I cantieri navali di Ancona

Domani, venerdì, presso il cinema «Goldoni» di Ancona il congresso della Federazione provinciale del PCI. I lavori si apriranno alle ore 9 con la relazione del segretario Mariano Guzzini, e si protrarranno fino a domenica mattina. Le conclusioni del dibattito saranno tratte dal segretario regionale Claudio Verdini, del Comitato centrale del Partito.

Oltre alle delegazioni degli altri partiti (sono state invitate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale), delle organizzazioni sindacali e di massa, saranno presenti oltre 350 delegati eletti in 150 congressi di sezione, in rappresentanza di più di 14 mila iscritti. Sono oltre 1000 i compagni invitati, appartenenti a tutte le sezioni della provincia.

Il PCI giunge al suo congresso con il 93% dei compagni già tesserati per il 1977 (13.529 su 14.340 iscritti dello scorso anno). Oltre 60 sezioni hanno raggiunto il 100% della campagna di tesseramento. Sono infine 605 i recidivi di cui 129 donne.

Il problema politico fondamentale rimane, nella nostra realtà, quello della costruzione di un movimento capace di unire le forze democratiche e di rinnovamento della società. Evidentemente però anche in una realtà regionale come quella della provincia di Ancona è necessario operare in modo adeguato per rafforzare l'unità, per promuovere possibili forme irrazionali, che nascono dalla aggregazione e dalla emarginazione.

Milli Marzoli

La DC anconetana dice di opporsi ma nessuno sa ancora a che cosa

Ai problemi amministrativi del Comune si aggiungono quelli dei rapporti con lo scudo crociato che non vuole fare chiarezza sulle sue posizioni

Non è facile, in particolare nel caso di Ancona, stabilire la linea politica della DC. La situazione è complessa, perché il partito è diviso in due correnti: una che si oppone al sindaco e all'amministrazione, e una che si appoggia al sindaco e all'amministrazione. La DC anconetana è divisa in due correnti: una che si oppone al sindaco e all'amministrazione, e una che si appoggia al sindaco e all'amministrazione.

Il problema politico fondamentale rimane, nella nostra realtà, quello della costruzione di un movimento capace di unire le forze democratiche e di rinnovamento della società. Evidentemente però anche in una realtà regionale come quella della provincia di Ancona è necessario operare in modo adeguato per rafforzare l'unità, per promuovere possibili forme irrazionali, che nascono dalla aggregazione e dalla emarginazione.

Tiziana Malagari